



LA DONNA CHE SE NE VA

ispirata dal quadro

PAESAGGIO CON PESCATORI E ROVINE di Antonio Travi

“Ai margini di un quadro di vita comune e non altisonante, c’è una donna sola, girata di spalle e con qualcosa in mano. Forse è mia nonna. Una donna di spalle che va o ritorna per la sua strada. Non partecipa agli affari degli uomini, e neanche a quelli delle donne. Ha i capelli raccolti in un *tuppo* bianco e non c’è dato sapere cosa porta con sé. Mia nonna ha sempre avuto i capelli corti da quando la conosco. Un tempo erano castani, poi sono diventati bianchi. I suoi genitori, i miei bisnonni, l’hanno chiamata “Immacolata”, che poi diventava “Maculà”, o nonna Imma per noi nipoti. Questa donna del quadro vive al mare. Nonna Imma invece non viveva al mare, chissà a che età l’ha visto la prima volta. Non c’erano pescatori, né tantomeno barche. Per lei c’erano monti, campagne, alberi nei giardini su cui arrampicarsi per prenderne i frutti, animali e galline.

powered by



a cura dei

SERVIZI EDUCATIVI MUSEI



grazie al sostegno del



nell'ambito del progetto

FREED FROM BARRIERS



Galline dagli occhi vispi e galline dagli occhi tristi, come ne ho viste in questo museo, come ho visto gli occhi tristi di mia nonna. Nonna, quale tristezza non detta mi hai tramandato? Nonna, che la mattina mi veniva a svegliare con un confetto sotto il cuscino, un confetto bianco con la mandorla dentro, prezioso. Magari è successo una o due volte, ma per me bambina è diventato il ricordo della tua dolcezza. Ricordo la tua dolcezza, la comprensione, il sorriso, le canzoni allegre, le caramelle. Ma dov'era la tua tristezza, nonna? Dov'era la tua rabbia? Io non l'ho mai vista. Forse per questo che da vecchiaia hai perso la testa. Succede a molti, dicono che è normale, è la vecchiaia. Io non ci credo. Conosco persone molto anziane e molto lucide. Per dimenticare cosa, nonna, hai perso la tua memoria? Per non vedere cosa ti volti e te ne vai per la tua strada? Forse per una come te che dal paese è arrivata in città a costruire, fortunata, una vita e una famiglia, la tristezza non era ammissibile. O forse, è perché eri donna, madre e moglie, e avevi la responsabilità di mandare avanti la baracca, che non ti potevi lasciare andare.

powered by



a cura dei

SERVIZI EDUCATIVI MUSEI



grazie al sostegno del



nell'ambito del progetto

FREED FROM BARRIERS



È così l’hai fatto tutto d’un colpo, con la scusa della vecchiaia. Cara nonna, mi dispiace che quando ero piccola, ero troppo piccola per comprendere segnali del tuo perderti, come i *pizzini* su cui ti scrivevi le parole e le cose che iniziavi a dimenticare. Se fossi stata più grande, ma ero piccola, avrei sfruttato il tempo per farmi raccontare qualcosa in più da te. Ma tu eri grande, non piccola, e quindi potevi farlo tu. Potevi fermarti, voltarti e raccontarmi di te. Non era solo affar tuo. Me l’hai detto comunque senza dirmi nulla.”

trascrizione del podcast della storia scritta e narrata da
VIRGINIA
Napoli | Italia

powered by



a cura dei

SERVIZI EDUCATIVI MUSEI



grazie al sostegno del



nell'ambito del progetto

FREED FROM BARRIERS